

ISTAT

## Consumi, il Natale sarà amaro

di Annamaria Capparelli

**M**eno addobbi, meno regali e soprattutto tavole più spartane. Si prospetta insomma un Natale povero.  
a pagina XI

SI PREPARA UN NATALE AMARO PER I CONSUMATORI

# Coldiretti: il caro prezzi spinge agli acquisti di cibo low cost di scarsa qualità

*Nel mese di settembre ancora flessione delle vendite, le famiglie tagliano ulteriormente le spese per gli alimentari*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**M**eno addobbi, meno regali e soprattutto tavole più spartane. Si prospetta insomma un Natale più povero. Le previsioni piuttosto pessimistiche sono state tracciate dalle associazioni dei commercianti e dei consumatori sulla base degli ultimi dati Istat di settembre relativi alle vendite al dettaglio. A crescere nel mese è solo il valore (+0,5%) della vendita, mentre le quantità restano stabili. Fanno eccezione i prodotti alimentari con +0,8% in valore e -0,2% in volume. Più accentuato il fenomeno su base tendenziale. Complessivamente si rileva un incremento del 4,1% in valore e del 2,7% in volume. Per i beni alimentari i dati sono rispettivamente +6,8% e -1,5%. Per quanto riguarda le forme di vendita l'Istat ha evidenziato, rispetto a settembre del 2021, una crescita nella Gdo (+7,1%), nei piccoli negozi (+1,4%), fuori dei negozi (+0,8%) e nel commercio elettronico (+3,8%).

Ancora una volta il dato più sensibile è quello del cibo. Il caro prezzi - ha rilevato Coldiretti - ha tagliato nei primi nove mesi del 2022 le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani che sono però costretti a spendere il 4,3% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica. Una situazione

che sta cambiando anch. ... .. titudini alimentari: volano gli acquisti di cibo low cost con i discount che hanno registrato un balzo del 9,7%. Per cercare di "salvare" la spesa la scelta obbligata è orientarsi su prodotti a più basso costo e dunque di qualità più scadente. Spesso di importazione. E questo contrasta con gli obiettivi, ribaditi dal Governo Meloni, di rilanciare sulle produzioni nazionali in nome della "sovranità" alimentare. Ma se la scelta del made in Italy costa di più le famiglie per sopravvivere saranno costrette a cambiare registro.

Gli italiani - ha sottolineato la Coldiretti - vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio si sono infatti moltiplicate e differenziate le proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti, dalle vendite sottocosto ai buoni spesa. Ma un dato certo è che l'intera filiera alimentare è sotto pressione. I prezzi al dettaglio si impennano, ma per le aziende agricole e della trasformazione non riescono a coprire i costi. E il risultato è un pericoloso circolo discendente dei consumi.

Codacons ha valutato che le fa-

miglie rinunceranno a 6,5 miliardi di cibo per fronteggiare quello che l'associazione dei consumatori definisce "l'abnorme aumento dei prezzi al dettaglio". Un dato drammatico, per il Codacons, perché "attesta come gli italiani, per far fronte all'inflazione e al caro-bollette, riducano consumi primari come quelli per il cibo". Da qui la richiesta rilanciata ancora una volta di limitare l'Iva su alimentari e prodotti di prima necessità. Per Confcommercio la fotografia dell'Istat segnala la fragilità del quadro congiunturale. Con una situazione particolarmente complessa per il settore alimentare che sconta gli effetti di un'inflazione a doppia cifra. E Confcommercio vede nero anche per i servizi che finora hanno tenuto ma per i quali sarà inevitabile avvertire nei prossimi mesi l'impatto del caro prezzi che tra bollette e cibo eroderà il reddito degli italiani. Una domanda sempre più fredda potrebbe dunque ipotecare la cre-



Superficie 55 %

scita. Quella crescita che finora, malgrado tutto, ha premiato l'Italia come hanno confermato gli indicatori, dal valore aggiunto alla produzione industriale. Un quadro che potrebbe ora essere messo in discussione da un'inflazione al traino del caro energia e cibo che sta attentiando alla domanda delle famiglie. La Confesercenti ha bollato la crescita delle vendite come "effimera, un'illusione ottica" che gonfia il valore degli acquisti, ma con quantità decisamente ridimensionate. Uno scenario che - ha denunciato l'associazione - non può che destare preoccupazione per il Natale". Confesercenti è allarmata poi per la stagione invernale, nonostante "l'inatteso e positivo, dato sul Pil del terzo trimestre, con il settore turistico che ha contribuito alla resilienza dei consumi non alimentari di agosto". Mentre sono in sofferenza le imprese del commercio di piccole dimensioni che lamentano un calo delle quantità vendute di circa l'8 per cento. Tra le richieste al Governo oltre alla riduzione del caro bollette per famiglie e imprese anche la detassazione delle tredicesime "per favorire una boccata di ossigeno e sostenere i consumi". Tre consumatori su 5 - ha rilevato un'indagine di Ipsos per Federdistribuzione- si aspettano un Natale sottotono per la propria famiglia. In particolare il 65% ha dichiarato di voler diminuire l'acquisto di addobbi natalizi, il 62% spenderà meno per i regali, il 50% ridurrà l'acquisto di prodotti alimentari tipici. Un quadro preoccupante,

secondo Federdistribuzione, "che potrebbe anticipare l'inizio di un periodo di vera e propria crisi dei consumi nei primi mesi del 2023". Mentre in questo mese scatta l'ingorgo fiscale che si allungherà a dicembre. Che drenerà ulteriori risorse finanziarie agli italiani. La Cgia di Mestre ha valutato che l'appuntamento con le tasse di novembre porterà nelle casse dello Stato 69 miliardi. Le imprese, in particolare, saranno chiamate a versare l'Iva (19 miliardi), l'Ires (16,2 miliardi), le ritenute dei dipendenti e dei collaboratori (12,5 miliardi). A cui bisogna aggiungere l'Irap (10,8 miliardi), l'acconto Irpef dei dipendenti (7,3 miliardi) e le ritenute d'acconto sui compensi dei professionisti (1,2 miliardi). Per la Cgia di Mestre questo mese rappresenterà un test importante per la tenuta delle aziende. Gli imprenditori in difficoltà, se non riusciranno a superare l'esame, potrebbero infatti d

scaldare di non proseguire l'attività. Ma anche dicembre non sarà facile. Entro il 16 dicembre, infatti, le aziende dovranno versare i contributi previdenziali e le ritenute Irpef dei propri dipendenti e collaboratori oltre ad altri balzelli come il saldo dell'Imu su capannoni, uffici, negozi e l'Iva del mese di novembre. Mentre entro Natale vanno pagate anche le tredicesime ai dipendenti. Per l'associazione di Mestre non è perciò da escludere che "molti piccoli imprenditori a corto di denaro si troveranno in seria difficoltà a rispettare tutte queste scadenze così ravvicinate".